

SPIRITUALITÀ DEL FONDATORE



L'“IMPROBABILE” BEATO LUIGI MONZA

NON ERA UN TRASCINATORE DI FOLLE MA FU ILLUMINATO
DALLO SPIRITO DI DIO E ANCORA OGGI VIENE RICORDATO
COME FIGURA ESEMPLARE DELLA CHIESA.

Nella tappa del suo viaggio apostolico a Marsiglia, papa Francesco, nell'omelia pronunciata il 23 settembre scorso, parlando dell'incontro di Maria ed Elisabetta descritto dal Vangelo di Luca così si esprime: "In queste due donne, Maria ed Elisabetta, si svela la visita di Dio all'umanità: una è giovane e l'altra anziana, una è vergine e l'altra sterile, eppure sono entrambe incinte in modo "impossibile".

Questa è l'opera di Dio nella nostra vita: rende possibile anche ciò che sembra impossibile, genera vita anche nella sterilità. Chiediamoci con sincerità di cuore: crediamo che Dio è all'opera nella nostra vita? Crediamo che il Signore, in modo nascosto e spesso imprevedibile, agisce nella storia, compie meraviglie?"

È noto, dalle ricerche storiche sulla vita del beato Luigi Monza, e soprattutto dalle numerose testimonianze di chi l'ha conosciuto, che don Monza non si potrebbe definire uomo dalle spiccate qualità: fin da ragazzo non è stato uno studente brillante (ha faticato negli studi che ha dovuto condividere con il lavoro nei campi); da sacerdote non è stato un oratore sensazionale: il linguaggio delle sue omelie è semplice, legato

ai temi della predicazione del tempo; nella sua azione pastorale, non è stato un trascinate di folle; neppure nell'opera La Nostra Famiglia che muoveva i primi passi, è stato l'"organizzatore".

Che probabilità aveva un uomo, un prete impegnato nella normale pastorale del "buon parroco ambrosiano del tempo" di essere ricordato a 70 anni dalla sua morte, come figura esemplare nella Chiesa?

L'improbabile è diventato possibile, a motivo di quella interiore qualità nella quale don Monza ha certamente primeggiato: quella di **accogliere e lasciarsi plasmare dall'azione dello Spirito di Dio:** "l'opera di Dio nella nostra vita: rende possibile anche ciò che sembra impossibile".

Con la sua vita di intensa preghiera e il suo sguardo aperto sul mondo, ha lasciato che lo Spirito Santo lavorasse in lui e compisse in lui la sua opera. **Don Monza, così "normale" nelle sue doti umane, mosso dall'urgenza dello Spirito di Amore, si è lasciato illuminare dall'intuizione della necessità di riproporre e rivivere l'esperienza**

di fede, di speranza e di comunione della prima comunità cristiana, che ha plasmato la sua esistenza e che è diventata proposta di vita per donne, uomini, famiglie, giovani, che desiderano rivivere e incarnare nell'oggi la sua eredità spirituale.

Oggi, in questo mondo (così lontano ma così simile a quello vissuto da don Luigi) "moralmente sconvolto", ancora più convintamente, chiediamo al beato Luigi Monza, di accompagnarci ad avere quella fede che ci porta a credere che **il Signore, in modo nascosto e spesso imprevedibile, agisce nella storia, compie meraviglie, suscita comunione, dona la pace, anche attraverso di noi.**

Silvana Molteni

Centro Studi beato Luigi Monza



A LECCE ARTISTI SALENTINI DONANO UNA TELA SUL BEATO LUIGI MONZA

In occasione del 69° anniversario della morte del beato Luigi Monza, due artisti salentini, Angelo Ciriolo e Silvia Gnoni, hanno realizzato e donato alla sede di Lecce una tela, che ora è posizionata all'ingresso della sede. L'opera è stata benedetta dall'Arcivescovo Monsignor Michele Seccia.